

«Paese che vai, social che trovi» ecco la mappa del 2022

Facebook, Instagram, TikTok, WeChat. Lo stesso scopo ma diversi social: come vengono utilizzati nelle zone del pianeta? Risponde a questa domanda la «Mappa dei Social Media», costruita ogni anno da Vincenzo Cosenza. Anche se la stragrande maggioranza del globo è stata conquistata da Facebook, in molti Paesi alcune delle applicazioni Meta – nome che raccoglie tutti i

progetti avviati o acquistati da Mark Zuckerberg – non solo non vengono utilizzate, ma spesso sono sostituite da alternative governative, più facilmente soggette a censura. Infatti, in Cina il social preferito è WeChat e in Russia Facebook viene rimpiazzato da VK. «In questi anni abbiamo assistito ad una lenta, ma progressiva evoluzione di quegli spazi della rete usati

WORLD MAP OF SOCIAL NETWORKS January 2022



per comunicare e socializzare», racconta Cosenza, «14 anni fa, quando ho realizzato la mia prima mappa dei social network, questi servizi erano usati principalmente da

desktop. Poi, gli smartphone hanno trasformato radicalmente le nostre abitudini e anche i luoghi dei nostri incontri, creando lo spazio per l'adozione di massa delle app

di messaggistica istantanea», variabile che è stata inserita per la prima volta nella ricerca. Se nel mondo occidentale la chat più utilizzata risulta essere WhatsApp, con due miliardi di utenti attivi mensili, in Giappone e Taiwan amano Line, in Corea del Sud prevale l'utilizzo di KakaoTalk, ma la Cina non può fare a meno di WeChat, che ha oltre 1,26 miliardi di utenti attivi al mese. Nella mappa dei social media al 2022 il mondo appare diviso in tre grandi blocchi: l'oriente, i territori dell'ex Unione Sovietica e il

resto del pianeta. Questa divisione netta sembra segnare la fine della narrazione del web come terra libera, di nessuno e di tutti. Inizia a somigliare più ad un sistema di reti frammentate, sorvegliate. È l'era dello «splinternet», influenzato dagli assetti internazionali. Internet ormai si presenta come un'infrastruttura nazionale, in cui si giocano le politiche e gli equilibri di potere. Ai tempi della rivoluzione digitale è diventato il web l'area da delimitare, gestire e controllare attentamente.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

L'AI E L'IMPRONTA DI CARBONIO DELLE AZIENDE – OFFRE PERCORSI PER ACCELERARE L'AUSPICATA TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE

Quando l'Intelligenza Artificiale diventa risorsa anche per l'ambiente

L'ausilio delle nuove tecnologie non deve essere veicolato solo verso politiche di business e strategie di mercato. Strumenti come l'Intelligenza Artificiale possono rappresentare una «svolta», anche nel campo del risparmio energetico, nel risolvere problemi quali quello del riscaldamento globale, al punto che Larry Fink, presidente e amministratore di BlackRock, la più grande società di investimento al mondo, ha messo le aziende a conoscenza del fatto che gli investitori, oggi, si aspettano una piena divulgazione delle prestazioni delle imprese su una serie di fattori ambientali, sociali e di governance. È pur vero che calcolare e misurare le prestazioni di cui sopra, soprattutto in piena crisi pandemica, non è cosa agevole, tanto da aver costretto parecchie realtà imprenditoriali, magari avviate già su questo percorso, a dover ritardare tutte le operazioni a salvaguardia del nostro ecosistema globale!

Nella lettera dell'amministratore agli imprenditori, però, si legge anche, che la capacità dell'Intelligenza Artificiale di fornire informazioni approfondite, su molteplici aspetti dell'impronta di carbonio di un'azienda, riducendone rapidamente i costi, offre un percorso promettente per accelerare l'auspicata trasformazione sostenibile.

Se soltanto pensiamo che, ad oggi, le emissioni di gas serra (Greenhouse gas - Ghg emissions) ammontano a 53 gigatoni di biossido di carbonio equivalente (CO₂e), grazie all'utilizzo dell'IA, già si potrebbe ottenere dal 5% al 10% della riduzione necessaria, tra 2,6 e 5,3 gigatoni



di CO₂ e, rappresentando, oltretutto, un risparmio aggiuntivo che potrebbe andare da 208 miliardi a 424 miliardi di dollari, per tutte le aziende a livello globale. La strategia si comporrebbe di tre direzioni principali: anzitutto il monitoraggio delle emissioni. L'immagazzinamento e la forte capacità di elaborazione di milioni di dati aiuterebbe a monitorare il reale consumo di emissioni e la loro impronta di carbonio, servendosi di «fonti» satellitari. La seconda direzione riguarda la previsione delle emissioni; la terza la riduzione delle emissioni attraverso un'ottimizzazione atta a migliorare l'efficienza nella produzione, nei trasporti e altrove. Nella lunga lettera, che Fink ha scritto, rivolgendosi a imprese attive sul territorio, si legge: «Credo che la pandemia abbia presentato una crisi esistenziale così forte», un ricordo così duro della nostra fragilità, «che ci ha spinto ad affrontare la minaccia globale del cambiamento

climatico con maggiore forza, e a considerare come la pandemia cambierà le nostre vite. Ci ha ricordato come le crisi più grandi, mediche o ambientali, richiedono una risposta globale e ambiziosa». E ancora «Da gennaio a novembre 2020, gli investitori hanno impiegato 288 miliardi di dollari a livello globale in attività sostenibili, un aumento del 96% rispetto all'intero 2019. Credo che questo sia l'inizio di una transizione lunga ma in rapida accelerazione, che si svolgerà per molti anni e rimodellerà i prezzi degli asset di ogni tipo». «Nel 2020, l'Ue, la Cina, il Giappone e la Corea del Sud hanno assunto impegni storici per raggiungere le emissioni nette pari a zero. Con l'impegno degli Stati Uniti della scorsa settimana a rientrare nell'accordo di Parigi, 127 governi - responsabili di oltre il 60% delle emissioni globali - stanno considerando o stanno già attuando impegni per lo zero netto. Lo slancio continua a crescere e

nel 2021 accelererà, con drammatiche implicazioni per l'economia globale». È importante riconoscere che lo zero netto richiede una trasformazione dell'intera economia. Gli scienziati concordano sul fatto che, per raggiungere l'obiettivo dell'accordo di Parigi, di contenere il riscaldamento globale a «ben al di sotto di 2 gradi sopra le medie preindustriali» entro il 2100, le emissioni prodotte dall'uomo devono diminuire dell'8-10% all'anno, tra il 2020 e il 2050 e raggiungere «zero netto» entro la metà del secolo. L'economia oggi rimane fortemente dipendente dai combustibili fossili! Sarà necessario pertanto che le aziende applichino una costante trasparenza, al fine di rendere edotti clienti e consumatori sui piani di risparmio energetico messi in atto. «I governi di tutto il mondo, sotto la forte pressione fiscale della pandemia, devono anche intraprendere enormi progetti di infrastrutture climatiche, sia per proteggersi dai rischi fisici che per fornire energia pulita».

Raffaella AGHEMO
avvocato



Il Video del Papa

Un'iniziativa per la diffusione su web delle intenzioni mensili del Santo Padre sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

I SUGGERIMENTI DI DARIO BRESSANINI – ESPRESSIONI DIFFUSE, PRIVE DI FONDAMENTO SCIENTIFICO

Ecco le sette frasi da evitare per non sembrare un analfabeta funzionale

L'analfabeta funzionale è colui o colei che, pur sapendo leggere e scrivere, non è in grado di comprendere ciò che legge o ascolta, non è in grado di costruire analisi articolate e legge il mondo solo in base alle sue esperienze dirette. Diventare analfabeti funzionali capita a chiunque, è come uno scivolo lento. Dario Bressanini, divulgatore scientifico, suggerisce 7 frasi da evitare sul web per non sembrarlo, e forse non diventarlo.

1) «A me una volta è succes-

so che...»: sulla terra siamo 7 miliardi, quindi quello che è successo a te è «un settemiliardesimo» delle ipotesi possibili. L'esperienza personale non è legge universale. 2) «Ho letto su internet che»: su internet c'è tutto, il contrario di tutto e tutte le sfumature che ci stanno in mezzo. 3) «Non credo alla versione/teoria ufficiale, dimostrami tu che è valida»: una versione/teoria ufficiale è tale proprio perché gode già del supporto probatorio necessario per essere considerata preferibile a



tutte le altre.

4) «Ci guadagnano sopra, quindi sicuramente c'è qualcosa sotto»: se escludete i

volontari e gli stagisti, tutte le professioni sono a scopo di lucro, quindi tutti noi guadagniamo da quello che facciamo. Ciò non ci rende tutti automaticamente parte di un qualche complotto.

5) «Quella volta è accaduto che...», quindi anche questa volta: «quella volta» è diversa da «questa volta». Se una cosa capita in una occasione non c'è nessuna legge che stabilisce automaticamente che accada sempre e a tutti.

6) «Tu hai la tua opinione, io ho diritto ad avere la mia»: questo è un principio sacrosanto quando si parla di preferire il mare o la montagna. Ma quando si parla di argomenti scientifici, l'opinione non conta senza competenze e ragioni tecniche specifiche.

7) «Non mi fido della roba chimica, quindi...»: la chimica spiega la composizione della materia in generale, di conseguenza tutto ciò che esiste nell'universo è chimico. L'acqua ad esempio è composta di due atomi di idrogeno e uno di ossigeno, quindi è fatta di sostanze chimiche.

L.P.